

# Idomeneo Re di Creta

*Dramma per musica in tre atti*

*Libretto di*  
**Giambattista Varesco**

*Musica di*  
**Wolfgang Amadeus Mozart**

## PERSONAGGI

<b>Idomeneo</b> , re di Creta	<i>tenore</i>
<b>Idamante</b> , suo figlio	<i>soprano</i>
<b>Ilia</b> , principessa Troiana, figlia di Priamo	<i>soprano</i>
<b>Elettra</b> , principessa, figlia d'Agamennone, re d'Argo	<i>soprano</i>
<b>Arbace*</b> , confidente del re	<i>tenore</i>
<b>Gran Sacerdote di Nettuno</b>	<i>tenore</i>
<b>La Voce</b>	<i>basso</i>

## Comparse e Cori

Sacerdoti  
Troiani prigionieri  
Uomini e donne Cretesi  
Marinai Argivi

La scena è in Sidone, capitale di Creta.

\* Nell'atto terzo della presente ripresa dello spettacolo diventa il Messaggero.

## ARGOMENTO

Idomeneo re di Creta, uno de' più insigni eroi, che diedero a Troia famosa l'ultimo sterminio, ritornando fastoso per mare al regno suo, fu non lungi dal porto di Sidone sorpreso da sì fiera tempesta, che vinto dal timore, fece voto a Nettuno di sacrificargli il primo qualsiasi uomo, che sarà per incontrare al suo sbarco sul lido, qualora egli ottenga per sé, e per la sua gente lo scampo dall'imminente naufragio. Idamante suo figlio al mal fondato avviso del naufragio del caro suo padre, corse inconsolabile al lido sperando forse di rilevarne colà migliori notizie, e fu per disavventura il primo, che incontrò il genitore, che esaudito dal dio de' mari se n'andava solingo cercando la vittima a lui promessa.

La lunga assenza d'Idomeneo dalla patria, dove lasciò il figlio ancor bambino, fece che qui l'un l'altro non riconobbe se non dopo ben lungo ragionamento.

Era Idamante innamorato d'Ilia principessa figlia di Priamo re di Troia, la quale

egli con provide disposizioni salvò da una orribile burrasca allorché fu condotta prigioniera in Creta, e da questa era teneramente riamato.

La principessa Elettra figlia d'Agamennone re d'Argo rifugiata in Creta per le funeste rivoluzioni della sua patria, era innamorata d'Idamante, ma da lui non corrisposta.

I diversi affetti eccitati nel padre e nel figlio dal loro scoprimento, l'amor paterno d'Idomeneo, il suo dovere verso Nettuno, l'infelice situazione d'Idamante, che ignora il suo destino, il reciproco amore de' due amanti amareggiato all'eccesso poiché Idomeneo fu costretto a svelare l'arcano, ed a sciogliere il crudel voto, la gelosia e la disperazione d'Elettra, il tutto forma l'azione del presente drammatico componimento. Il rimanente si ricava dalla scena.

Si legga la tragedia francese, che il poeta italiano in qualche parte imitò, riducendo il tragico a lieto fine.

### Nota al libretto

*Il testo del libretto è quello della prima versione dell'opera, e riproduce le parti del libretto originale di Varesco effettivamente musicate ed eseguite il 29 gennaio 1781 al Hoftheater di Monaco. Inoltre, vi sono stati ripristinati sia l'Aria di Idamante «No, la morte io non pavento» sia il Recitativo ed aria di Elettra «Oh smania! oh furie! oh disperata Elettra!...» (nella sua forma integrale) - «D'Oreste, d'Aiace», in quanto eliminati da Mozart alla vigilia della prima esecuzione per motivi «contingenti» e non musicali.*

*A loro luogo vengono riportate tutte le parti musicate da Mozart, ma eliminate nel corso delle prove (con le eccezioni di cui sopra), nonché le parti nuove composte per la seconda versione dell'opera, eseguita il 13 marzo 1786 nel palazzo del principe Johann Adam Auersberg a Vienna: Scena con rondò K. 490 «Non più. Tutto ascoltai» - «Non temer, amato bene» e Duetto K. 489 «Spiegarti non poss'io».*

*In Appendice si ritrovano le parti del libretto originale omesse prima della composizione musicale; gli esponenti di nota rimandano all'Appendice.*

**Olimpio Cescatti**

[Ouverture]

**ATTO PRIMO**

*Appartamenti d'Ilia nel palazzo reale, in fondo al prospetto una galleria.*

**Scena I**

*Ilia sola.*

[Recitativo accompagnato e secco]

**Ilia**

Quando avran fine omai  
l'aspre sventure mie? Ilia infelice!  
Di tempesta crudel misero avanzo,  
del genitor e de' germani priva  
del barbaro nemico  
misto col sangue il sangue  
vittime generose,  
a qual sorte più rea  
ti riserbano i Numi?...  
Pur vendicaste voi  
di Priamo e di Troia i danni e l'onte?  
Però la flotta argiva, e Idomeneo  
pasto forse sarà d'orca vorace...  
ma che mi giova, oh ciel! se al primo aspetto  
di quel prode Idamante,  
che all'onde mi rapì, l'odio deposi,  
e pria fu schiavo il cor, che m'accorgessi  
d'essere prigioniera.  
Ah qual contrasto, oh Dio! d'opposti affetti  
mi destate nel sen odio, ed amore!  
Vendetta deggio a chi mi diè la vita,  
gratitudine a chi vita mi rende...  
oh Ilia! oh genitor! oh prence! oh sorte!  
oh vita sventurata! oh dolce morte!  
Ma che? m'ama Idamante?... ah no; l'ingrato  
per Elettra sospira, e quell'Elettra  
meschina principessa, esule d'Argo,  
d'Oreste alle sciagure a queste arene  
fuggitiva, raminga, è mia rivale.  
Quanti mi siete intorno  
carnefici spietati?... orsù sbranate,  
vendetta, gelosia, odio, ed amore,  
sbranate sì, quest'infelice core.

[1. Aria]

Padre, germani, addio!  
voi foste, io vi perdei.  
Grecia, cagion tu sei.  
E un greco adorerò?

D'ingrata al sangue mio,  
so che la colpa avrei;  
ma quel sembiante, oh Dei!  
odiare ancor non so.

[Recitativo secco]

Ecco, Idamante, ahimè!  
sen vien. Misero core,  
tu palpiti, e paventi.  
Deh cessate per poco, oh miei tormenti!

**Scena II**

*Idamante, Ilia; seguito d'Idamante.*

[segue Recitativo secco]

**Idamante**

*(al seguito)*

Radunate i Troiani, ite, e la corte  
sia pronta questo giorno a celebrar.

*(ad Ilia)*

Di dolce speme a un raggio  
scema il mio duol. Minerva della Grecia  
protettrice involò al furor dell'onde  
il padre mio; in mar di qui non lunge  
comparser le sue navi; indaga Arbace  
il sito, che a noi toglie  
l'augusto aspetto.

**Ilia**

*(con ironia)*

Non temer: difesa  
da Minerva è la Grecia, e tutta ormai  
scoppiò sovra i Troian l'ira de' Numi.

**Idamante**

Del fato de' Troian più non dolerti.  
Farà il figlio per lor quanto farebbe  
il genitor e ogn'altro  
vincitor generoso. Ecco: abbian fine,  
principessa, i lor guai:  
rendo lor libertade, e omai fra noi  
sol prigioniero fia, sol fia, che porte,  
chi tua beltà legò care ritorte.

**Ilia**

Signor, che ascolto? non saziaron ancora  
gl'implacabili Dei l'odio, lo sdegno  
d'Ilion le gloriose  
or diroccate mura, ah non più mura,  
ma vasto, e piano suol? a eterno pianto  
dannate son le nostre egre pupille?

**Idamante**

Venere noi punì, di noi trionfa.  
Quanto il mio genitor, ahi rimembranza!  
soffrì de' flutti in sen? Agamemnone  
vittima in Argo alfin, a caro prezzo  
comprò que' suoi trofei, e non contenta  
di tante stragi ancor la Dea nemica,  
che fè? il mio cor trafisse,  
Ilia, co' tuoi bei lumi  
più possenti de' suoi,  
e in me vendica adesso i danni tuoi.

**Ilia**

Che dici?

**Idamante**

Sì, di Citerea il figlio  
incogniti tormenti  
stillommi in petto; a te pianto e scompiglio  
Marte portò, cercò vendetta Amore

in me de' mali tuoi, quei vaghi rai,  
quei tuoi vezzi adoprò...  
ma all'amor mio d'ira e rossor tu avvampi?

**Iliia**

In questi accenti  
mal soffro un temerario ardir, deh pensa,  
pensa, Idamante, oh Dio!  
il padre tuo qual è, qual era il mio.

[2. Aria]

**Idamante**

Non ho colpa, e mi condanni,  
idol mio, perché t'adoro.  
Colpa è vostra, oh Dei tiranni,  
e di pena afflito io moro  
d'un error che mio non è.

Se tu il brami, al tuo impero  
aprirommi questo seno,  
ne' tuoi lumi il leggo, è vero,  
ma me'l dica il labbro almeno  
e non chiedo altra mercè.

[Recitativo secco]

**Iliia**

*(vede condurre i prigionieri)*  
Ecco il misero resto de' Troiani,  
dal nemico furor salvi.

**Idamante**

Or quei ceppi  
io romperò, vuo' consolarli adesso.  
*(da sé)*  
(Ahi! perché tanto far non so a me stesso!)

**Scena III**

*Idamante, Iliia, Troiani prigionieri, uomini e  
donne Cretesi.*

[segue Recitativo secco]

**Idamante**

Scingete le catene,  
*(Si levano a' prigionieri le catene, li quali di-  
mostrano gratitudine.)*  
ed oggi il mondo,  
oh fedele Sidon suddita nostra,  
vegga due gloriosi  
popoli in dolce nodo avvinti, e stretti  
di perfetta amistà.  
Elena armò la Grecia, e l'Asia, ed ora  
disarma, e riunisce, ed Asia, e Grecia,  
eroina novella,  
principessa più amabile, e più bella.

[3. Coro]

**Coro de' Troiani e Cretesi**

Godiam la pace,  
trionfi Amore:  
ora ogni core  
giubilerà.

**Due Cretesi**

Grazie a chi estinse  
face di guerra:  
or sì la terra  
riposo avrà.

**Coro**

Godiam la pace,  
trionfi Amore:  
ora ogni core  
giubilerà.

**Due Troiani**

A voi dobbiamo,  
pietosi Numi!  
e a quei bei lumi  
la libertà.

**Coro**

Godiam la pace,  
trionfi Amore:  
ora ogni core  
giubilerà.

**Scena IV**

*Elettra e detti.*

[Recitativo secco]

**Elettra**

*(agitata da gelosia)*  
Prence, signor, tutta la Grecia oltraggi;  
tu proteggi il nemico.

**Idamante**

Veder basti alla Grecia  
vinto il nemico. Opra di me più degna  
a mirar s'apparecchi, oh principessa:  
vegga il vinto felice.  
*(Vede venire Arbace.)*  
Arbace viene.

**Scena V**

*Arbace e detti. Arbace è mesto.*

[Recitativo secco e accompagnato]

**Idamante**

*(timoroso)*  
Ma quel pianto che annunzia?

**Arbace**

Mio signore,  
de' mali il più terribil...

**Idamante**

*(ansioso)*  
Più non vive  
il genitor?

**Arbace**

Non vive: quel che Marte  
far non poté finor, fece Nettuno,  
l'inesorabil Nume,

e degl'eroi il più degno, ora il riseppi,  
presso a straniera sponda  
affogato morì!

### **Idamante**

Ilia, de' viventi  
eccoti il più meschin. Or sì dal cielo  
soddisfatta sarai... barbaro fato!...  
Corrasi al lido... ahimè! son disperato!  
(*Parte.*)

### **Ilia**

Dell'Asia i danni ancora  
troppo risento, e pur d'un grand'eroe  
al nome, al caso, il cor parmi commosso,  
e negargli i sospir, ah no, non posso.  
(*Parte sospirando.*)

### **Scena VI**

*Elettra sola.*

[Recitativo accompagnato]

### **Elettra**

Estinto è Idomeneo?... Tutto a' miei danni,  
tutto congiura il ciel! Può a suo talento  
Idamante disporre  
d'un impero, e del cor, e a me non resta  
ombra di speme? A mio dispetto, ah! lassa!  
vedrò, vedrà la Grecia a suo gran scorno,  
una schiava Troiana di quel soglio  
e del talamo a parte... invano, Elettra,  
ami l'ingrato... e soffre  
una figlia d'un re, ch'ha re vassalli,  
ch'una vil schiava aspiri al grand'acquisto?...  
Oh sdegnò! oh smanie! oh duol!... più non  
[resisto.

[4. Aria]

Tutte nel cor vi sento,  
furie del crudo averno,  
lunge a sì gran tormento  
amor, mercè, pietà.

Chi mi rubò quel core,  
quel che tradito ha il mio,  
provin' dal mio furore,  
vendetta e crudeltà.  
(*Parte.*)

*Spiagge del mare ancora agitato, attorniate  
da dirupi. Rottami di navi sul lido.*

### **Scena VII**

[5. Coro]

### **Coro vicino**

Pietà! Numi, pietà!  
Aiuto, oh giusti Numi!  
a noi volgete i lumi...

### **Coro lontano**

Pietà! Numi, pietà!  
Il ciel, il mare, il vento  
ci opprimon di spavento...

### **Coro vicino**

Pietà! Numi, pietà!  
In braccio a cruda morte  
ci spinge l'empia sorte...

### **Scena VIII**

[Pantomima]

*Nettuno comparisce sul mare. Fa cenno ai  
venti di ritirarsi alle loro spelonche. Il mare  
poco a poco si calma. Idomeneo, vedendo il  
Dio del mare, implora la sua potenza. Net-  
tuno riguardandolo con occhio torvo e minac-  
cevole si tuffa nell'onde e sparisce.*

[Recitativo accompagnato]

### **Idomeneo**

Eccoci salvi alfin.

### **Scena IX**

*Idomeneo con seguito.*

[Recitativo secco e accompagnato]

### **Idomeneo**

(*al suo seguito*)  
Oh voi, di Marte  
e di Nettuno all'ire,  
alle vittorie, ai stenti  
fidi seguaci miei,  
lasciatemi per poco  
qui solo respirar, e al ciel natio  
confidar il passato affanno mio.  
(*Il seguito si ritira ed Idomeneo solo s'inoltra  
sul lido, contemplando.*)  
Tranquillo è il mar, aura soave spira  
di dolce calma, e le cerulee sponde  
il biondo Dio indora, ovunque io miro,  
tutto di pace in sen riposa, e gode.  
Io sol, io sol su queste aride spiagge  
d'affanno e da disagio estenuato  
quella calma, oh Nettuno, in me non provo,  
che al tuo regno impetra.

---

*Parte musicata ed eliminata da Mozart nel  
corso delle prove:*

In mezzo a flutti, e scogli  
dall'ira tuo sedotto, a te lo scampo  
dal naufragio chiedei, e in olocausto,  
il primo de' mortali, che qui intorno  
infelice s'aggiri, all'are tue  
pien di terror promisi. All'empio voto  
eccomi in salvo sì, ma non in pace...  
Ma son pur quelle oh Dio! le care mura,  
dove la prima io trassi aura vitale?...  
lungi da sì gran tempo, ah con qual core  
ora vi rivedrò, se appena in seno  
da voi accolto, un misero innocente  
dovrò svenar!

---

Oh voto insano, atroce!  
giuramento crudel! ah qual de' Numi  
mi serba ancor in vita,  
oh qual di voi mi porge almen aita?

[6. Aria]

Vedrommi intorno  
l'ombra dolente,  
che notte e giorno:  
sono innocente,  
m'accennerà.

Nel sen trafitto,  
nel corpo esangue  
il mio delitto,  
lo sparso sangue  
m'additerà.

Qual spavento,  
qual dolore!  
Di tormento  
questo core  
quante volte  
morirà!  
(*Vede un uomo che s'avvicina.*)

[Recitativo secco]

Cieli! che veggio? Ecco, la sventurata  
vittima, ahimè! s'appressa...

---

*Parte musicata ed eliminata da Mozart nel  
corso delle prove:*

oh qual dolore  
mostra quel ciglio! mi si gela il sangue,  
fremo d'orror... e vi fia grata, oh Numi,  
legittima vi sembra  
ostia umana innocente?...

---

e queste mani  
le ministre saran?... mani esecrande!  
Barbari, ingiusti Numi! are nefande!

### Scena X

*Idomeneo, Idamante in disparte.*

[Recitativo secco e accompagnato]

#### Idamante

Spiegate romite, e voi scoscese rupi  
testimoni al mio duol siate, e cortesi  
di questo vostro albergo  
a un agitato cor... quanto spiegate  
di mia sorte il rigor selvaggi orrori!...  
Vedo fra quelli avanzi  
di fracassate navi su quel lido  
sconosciuto guerrier... voglio ascoltarlo,  
vuo' confortarlo, e voglio  
in letizia cangiar, quel suo cordoglio.  
(*S'appressa e parla ad Idomeneo.*)

Sgombra, oh guerrier, qual tu ti sia, il timore;  
eccoti pronto a tuo soccorso quello,  
che in questo clima offrir te'l può.

#### Idomeneo

(*da sé*)  
(Più il guardo,  
più mi strugge il dolor.)  
(*ad Idamante*)  
De' giorni miei  
il resto a te dovrò, tu quale avrai  
premio da me?

#### Idamante

Premio al mio cor sarà  
l'esser pago d'averti  
sollevato, difeso: ah troppo, amico,  
dalle miserie mie instrutto io fui  
a intenerirmi alle miserie altrui.

#### Idomeneo

(*da sé*)  
(Qual voce, qual pietà il mio sen trafigge!)  
(*ad Idamante*)  
Misero tu? che dici? ti son conte  
le tue sventure appien?

#### Idamante

Dell'amor mio,  
cielo! il più caro oggetto,<sup>1</sup>  
in quelli abissi spinto  
giace l'eroe Idomeneo estinto.  
Ma tu sospiri, e piangi?  
t'è noto Idomeneo?

#### Idomeneo

Uom più di questo  
deplorabil non v'è, non v'è chi plachi  
il fato suo austero.

#### Idamante

Che favelli?  
vive egli ancor?  
(*da sé*)  
(oh Dei! torno a sperar.)  
(*ad Idomeneo*)  
Ah dimmi, amico, dimmi,  
dov'è? dove quel dolce aspetto  
vita mi renderà?

#### Idomeneo

Ma d'onde nasce  
questa, che per lui nutri  
tenerezza d'amor?

---

*Parte musicata ed eliminata da Mozart nel  
corso delle prove:*

#### Idamante

Potessi almeno<sup>2</sup>  
a lui stesso gli affetti miei spiegare!

#### Idomeneo

(*da sé*)  
(Pur quel sembiante  
non m'è tutto stranier; un non so che  
ravviso in quel...)

**Idamante***(da sé)*

(Pensoso il mesto sguardo  
in me egli fissa... e pur a quella voce,  
a quel ciglio, a quel gesto uom mi rassembra  
o in corte o in campo a me noto ed amico.)

**Idomeneo**

Tu mediti?

**Idamante**

Tu mi contempi e taci?

**Idomeneo**

Perché quel tuo parlar sì mi conturba?

**Idamante**

E qual mi sento anch'io  
turbamento nell'alma? ah più non posso  
il pianto ritener.  
*(Piange.)*

**Idomeneo**

Ma di': qual fonte  
sgorga quel pianto? e quel sì acerbo duol,  
che per Idomeneo tanto ti affligge...

**Idamante***(con enfasi)*

Ah, ch'egli è il padre...

**Idomeneo***(interrompendolo impaziente)*

Oh Dio!

Parla: di chi è egli il padre?

**Idamante**

È il padre mio!

**Idomeneo***(da sé)*

(Spietatissimi Dei!)

**Idamante**

Meco compiangi  
del padre mio il destin?

**Idomeneo***(dolente)*

Ah figlio!...

**Idamante***(tutto giulivo)*

Ah padre!... ah Numi!  
dove son io?... oh qual trasporto!... Soffri,  
genitor adorato, che al tuo seno...

*(Vuole abbracciarlo.)*

e che un amplesso...

*(Il padre si ritira turbato.)*

ahimè! perché ti sdegni?  
disperato mi fuggi?... ah dove, ah dove?

**Idomeneo**

Non mi seguir, te'l vieto:  
meglio per te saria il non avermi  
veduto or qui; paventa il rivedermi!  
*(Parte in fretta.)*

**Idamante**

Ah qual gelido orror m'ingombra i sensi!...  
lo vedo appena, il riconosco, e ai miei  
teneri accenti in un balen s'invola.  
Miserò! in che l'offesi, e come mai  
quel sdegno io meritaì, quelle minacce?...  
vuo' seguirlo e veder, oh sorte dura!  
qual mi sovrasti ancor più rea sventura.

[7. Aria]

Il padre adorato  
ritrovo, e lo perdo.  
Mi fugge sdegnato  
fremendo d'orror.

Morire credei  
di gioia e d'amore:  
or, barbari Dei!  
m'uccide il dolor.  
*(Parte addolorato.)*

[Intermezzo]

*Il mare è tutto tranquillo. Sbarcano le truppe  
Cretesi arrivate con Idomeneo. I guerrieri  
cantano il seguente coro in onore di Nettuno.  
Le donne Cretesi accorrono ad abbracciare i  
loro felicemente arrivati e sfogano la vicen-  
devole gioia con un ballo generale, che ter-  
mina col coro. Marcia guerriera durante lo  
sbarco.*

[8. Marcia]

[8a. Ballo delle donne Cretesi]

[9. Coro]

**Coro de' guerrieri sbarcati**

Nettuno s'onori,  
quel nome risuoni,  
quel Nume s'adori,  
sovrano del mar;  
con danze e con suoni  
convien festeggiar.

**Soli**

Da lunge ei mira  
di Giove l'ira,  
e in un baleno  
va all'Eghe in seno,  
da regal sede  
tosto provvede,  
fa i generosi  
destrrier squamosi,  
ratto accoppiar.

Dall'onde fuore  
suonan sonore  
tritoni araldi  
robusti e baldi  
buccine intorno.

Già riede il giorno,  
che il gran tridente  
il mar furente  
seppe domar.

### **Coro**

Nettuno s'onori,  
quel nome risuoni,  
quel Nume s'adori,  
sovrano del mar;  
con danze e con suoni  
convien festeggiar.

### **Soli**

Su conca d'oro,  
regio decoro,  
spira Nettuno.  
Scherza Portuno  
ancor bambino  
col suo delfino,  
con Anfitrite;  
or noi di Dite  
fè trionfar.

Nereidi amabili,  
ninfe adorabili,  
che alla gran Dea,  
con Galatea  
corteggio fate,  
deh ringraziate  
per noi quei Numi,  
che i nostri lumi  
fèro asciugar.

### **Coro**

Nettuno s'onori,  
quel nome risuoni,  
quel Nume s'adori,  
sovrano del mar;  
con danze e con suoni  
convien festeggiar.

Or suonin le trombe,  
solenne ecatombe  
andiam preparar.

## **ATTO SECONDO**

*Appartamenti reali.*

### **Scena I**

*La seguente Scena e Rondò K. 490, introdotta nella versione del 1786, sostituisce l'intera "Scena I" della versione del 1781.*

[10b. Recitativo accompagnato]

#### **Scena Ia**

*Ilia ed Idamante.*

#### **Ilia**

Non più. Tutto ascoltai, tutto compresi.  
D'Elettra e d'Idamante  
noti sono gli amori,  
al caro impegno ormai mancar non dêi,  
va', scòrdati di me, dónati a lei.

#### **Idamante**

Ch'io mi scordi di te? Che a lei mi doni  
puoi consigliarmi? e puoi voler ch'io viva!

#### **Ilia**

Non congiurar, mia vita,  
contro la mia costanza. Il colpo atroce  
mi distrugge abbastanza.

#### **Idamante**

Ah no, sarebbe  
il viver mio di morte assai peggior.  
Fosti il mio primo amore,  
e l'ultimo sarai. Venga la morte  
intrepido l'attendo,  
ma, ch'io possa struggermi ad altra face,  
ad altr'oggetto donar gl'affetti miei?  
Come tentarlo, ah, di dolor morrei.

[Rondò]

Non temer, amato bene,  
per te sempre il cor sarà.  
Più non reggo a tante pene,  
l'alma mia mancando va.

Tu sospiri? oh duol funesto!  
pensa almen, che istante è questo!  
Non mi posso, oh Dio, spiegar.

Non temer, amato bene,  
per te sempre il cor sarà.  
Stelle barbare, spietate,  
perché mai tanto rigor?

Alme belle, che vedete  
le mie pene in tal momento,  
dite voi, s'egual tormento  
può soffrir un fido cor.  
(*Parte.*)

*Idomeneo, Arbace.*

*Parte musicata ed eliminata da Mozart nel corso delle prove:*

#### **Idomeneo**

Siam soli. Odimi Arbace, e il grand'arcano  
in sen racchiudi; assai  
per lungo uso m'è nota  
tua fedeltà.



**Arbace**

Di fedeltà il vassallo  
merto non ha: virtù non è il dover.  
Ecco la vita, il sangue...

**Idomeneo**

Un sol consiglio  
or mi fa d'uopo. Ascolta:  
Tu sai quanto a' Troiani  
fu il brando mio fatal.<sup>3</sup>

[Recitativo secco]

**Arbace**

Tutto m'è noto.<sup>4</sup>

**Idomeneo**

Gonfio di tante imprese  
al varco alfin m'attese il fier Nettuno...

**Arbace**

E so che a' danni tuoi,  
ad Eolo unito, e a Giove  
il suo regno sconvolse...

**Idomeneo**

Sì, che m'estorse in voto  
umana vittima.

**Arbace**

Di chi?

**Idomeneo**

Del primo,  
che sulla spiaggia incauto  
a me s'appressi.

**Arbace**

Or dimmi:  
chi primo tu incontrasti?

**Idomeneo**

Inorridisci...  
il mio figlio...

**Arbace**

Idamante!...  
(*perdendosi d'animo*)  
io vengo meno...

*Parte musicata ed eliminata da Mozart nel  
corso delle prove:*

(*raccoltosi*)  
ti vide? il conoscesti?

**Idomeneo**

Mi vide, e a offrirmi ogni sollievo accorse,  
credendomi stranier, e il morto padre  
piangendo, al lungo ragionar l'un l'altro  
conobbe alfin, ah! conoscenza...

**Arbace**

A lui  
il suo destin svelasti?

**Idomeneo**

No, che da orror confuso io m'involai,  
disperato il lasciai.

**Arbace**

Povero padre!  
Idamante infelice!

**Idomeneo**

Dammi, Arbace, il consiglio,  
salvami per pietà, salvami il figlio.

**Arbace**

(*pensa, poi risolve*)

Trovisi in altro clima altro soggiorno.

*Parte musicata ed eliminata da Mozart nel  
corso delle prove:*

**Idomeneo**

Dura necessità!... ma dove mai,  
dove ad occhio immortal potrà celarsi?

**Arbace**

Purché al popol si celi.  
Per altra via intanto  
Nettun si placherà, qualche altro Nume  
di lui cura n'avrà.

**Idomeneo**

Ben dici, è vero...

(*Vede venire Ilia.*)

Ilia s'appressa, ahimè!...

(*Resta un poco pensoso e poi decide.*)

In Argo ei vada, e sul paterno soglio  
rimetta Elettra... or vanne a lei, e al figlio,  
fa' che sian pronti; il tutto  
sollecito disponi.

Custodisci l'arcano; a te mi fido,  
a te dovranno, oh caro, oh fido Arbace,  
la vita il figlio e il genitor la pace.

[10a. Aria]

**Arbace**

Se il tuo duol, se il mio desio  
sen volassero del pari,  
a ubbidirti qual son io,  
saria il duol pronto a fuggir.

Quali al trono sian compagni,  
chi l'ambisce or veda e impari:  
stia lontan, o non si lagni,  
se non trova che martir.  
(*Parte.*)

**Scena II**

*Idomeneo, Ilia.*

[Recitativo secco]

**Ilia**

Se mai pomposo apparse  
sull'Argivo orizzonte il Dio di Delo,  
eccolo in questo giorno, oh sire, in cui  
l'augusta tua presenza, i tuoi diletti  
sudditi torna in vita, e lor pupille,  
che ti piansero estinto, e rasserena.

**Idomeneo**

Principessa gentil, il bel sereno  
 anche alle tue pupille omai ritorni,  
 il lungo duol diletta.

---

*Parte musicata ed eliminata da Mozart nel corso delle prove:*

**Ilia**

Io piansi, è vero,  
 e invano l'are tue,  
 oh glauca Dea, bagnai:  
 Ecuba genitrice, ah tu lo sai!  
 Piansi in veder l'antico  
 Priamo genitor dell'armi sotto  
 al grave incarco, al suo partir, al tristo  
 avviso di sua morte, e piansi poi  
 al vedere nel tempio il ferro, il fuoco,  
 la patria distrutta, e me rapita  
 in questa acerba età,  
 fra nemici e tempeste, prigioniera  
 sotto un polo stranier...

**Idomeneo**

Assai soffristi...  
 ma ogni trista memoria or si sbandisca.

**Ilia**

Poiché il tuo amabil figlio  
 libertà mi donò, di grazie e onori  
 mi ricolmò, tutta de' tuoi la gioia  
 in me raccolta io sento. Eccomi, accetta  
 l'omaggio, ed in tributo  
 il mio, non più infelice,  
 ma avventurato cor,  
 al figlio, al genitor grato e divoto.  
 Signor! umile è il don, sincero è il voto.

**Idomeneo**

Idamante, mio figlio,  
 allor che libertà ti diè, non fu,  
 che interprete felice  
 del paterno voler. S'ei mi prevenne,  
 quanto ei fece a tuo prò, tutto io confermo.

Di me, de' miei tesori,  
 Ilia, disponi, e mia cura sarà,  
 dartene chiare prove  
 dell'amicizia mia.

**Ilia**

Son certa, e un dubbio in me colpa saria.

---

*Parte musicata ed eliminata da Mozart nel corso delle prove:*

Propizie stelle! qual benigno influsso  
 la sorte mia cangiò? Dove temei  
 strazio e morte incontrar lieta rinasco,  
 colgo dove credei avverso il tutto  
 dell'amare mie pene il dolce frutto.

[11. Aria]

Se il padre perdei,  
 la patria, il riposo,

(ad Idomeneo)  
 tu padre mi sei,  
 soggiorno amoroso  
 è Creta per me.

Or più non rammento  
 l'angoscie, gli affanni,  
 or gioia e contento,  
 compenso a miei danni  
 il cielo mi diè.

(Parte.)

**Scena III**

*Idomeneo solo.*

[Recitativo accompagnato]

**Idomeneo**

Qual mi conturba i sensi  
 equivoca favella?... ne' suoi casi  
 qual mostra a un tratto intempestiva gioia  
 la Frigia principessa?... Quei, ch'esprime  
 teneri sentimenti per il prence,  
 sarebber forse... ahimè!...  
 sentimenti d'amor, gioia di speme?...  
 Non m'inganno, reciproco è l'amore.  
 Troppo, Idamante, a scior quelle catene  
 sollecito tu fosti... Ecco il delitto,  
 che in te punisce il ciel!... Sì, sì, a Nettuno,  
 il figlio, il padre, ed Ilia,  
 tre vittime saran sull'ara istessa,  
 da egual dolor afflitte,  
 una dal ferro, e due dal duol trafitte.

[12a. Aria]

---

*Di quest'aria Mozart ha composto anche una versione alternativa [12b.], dove la linea vocale risulta notevolmente semplificata.*

---

Fuor del mar ho un mar in seno,  
 che del primo è più funesto.  
 E Nettuno ancor in questo  
 mai non cessa minacciar.

Fiero Nume! dimmi almeno:  
 se al naufragio è sì vicino  
 il mio cor, qual rio destino  
 or gli vieta il naufragar?

[Recitativo secco]

---

*Mozart musicò, a questo punto, altre due versioni alternative: la prima prevede che Idomeneo si allontani subito dopo la fine della sua aria (e poi segue subito la "Scena IV"); la seconda, invece, vuole che fra Idomeneo ed Elettra intercorra il seguente dialogo:*

**Idomeneo**

Frettolosa, e giuliva  
 Elettra vien: s'ascolti.

**Scena IV a***Idomeneo, Elettra.***Elettra**

Sire, da Arbace intesi  
quanto la tua clemenza  
s'interessa per me; già all'infinito  
giunser le grazie tue, l'obbligo mio.  
Or, tua mercè, verdeggia in me la speme  
di vedere ben tosto  
depresso de' ribelli il folle orgoglio,  
e come a tanto amore  
corrisponder potrò?

**Idomeneo**

Di tua difesa  
ha l'impegno Idamante, a lui men vado,  
farò che adempia or or l'intento mio,  
il suo dover, e appaghi il tuo disio.  
*(Parte.)*

**Scena IV b***Elettra sola.***Elettra**

Chi mai del mio provò piacer più dolce? [...]

**Idamante**

Frettolosa e giuliva  
Elettra vien. Andiamo.  
*(Parte.)*

**Scena IV***Elettra sola.*

[Recitativo accompagnato]

**Elettra**

Chi mai del mio provò piacer più dolce?  
Parto, e l'unico oggetto  
ch'amo ed adoro, oh Dei!  
meo sen vien? Ah troppo,  
troppo angusto è il mio cor a tanta gioia!  
Lunge della rivale  
farò ben io con vezzi, e con lusinghe,  
che quel foco, che pria  
spegnere non potei,  
a quei lumi s'estingua, e avvampi ai miei.

[13. Aria]

Idol mio, se ritroso  
altro amante a me ti rende,  
non m'offende rigoroso,  
più m'alletta austero amor.

Scaccierà vicino ardore  
dal tuo sen l'ardor lontano;  
più la mano può d'amore  
s'è vicin l'amante cor.

[14. Marcia e Recitativo accompagnato]

*(S'ode da lontano armoniosa marcìa.)*

Odo da lunge armonioso suono,  
che mi chiama all'imbarco, orsù si vada.  
*(Parte in fretta.)*

*(Si sente sempre più vicina la marcìa a misura, che si muta la scena.)*

*Porto di Sidone con bastimenti lungo le spiagge.***Scena V***Elettra, truppa d'Argivi, di Cretesi e di marinari.*

[Recitativo secco]

**Elettra**

Sidonie sponde! o voi  
per me di pianto, e duol, d'amor nemico  
crudo ricetta, or ch'astro più clemente  
a voi mi toglie, io vi perdono e in pace  
al lieto partir mio,  
alfin vi lascio, e do l'estremo addio!

[15. Coro (e Solo)]

**Coro**

Placido è il mar, andiamo,  
tutto ci rassicura.  
Felice avrem ventura,  
su su, partiamo or or.

**Elettra**

Soavi Zeffiri,  
soli spirate,  
del freddo Borea  
l'ira calmate.  
D'aura piacevole  
cortesi siate,  
se da voi spargesi  
per tutto amor.

**Coro**

Placido è il mar, andiamo,  
tutto ci rassicura.  
Felice avrem ventura,  
su su, partiamo or or.

**Scena VI***Idomeneo, Idamante, Elettra, seguito del re.*

[Recitativo secco]

**Idomeneo**

Vattene prence.

**Idamante**

Oh ciel!

**Idomeneo**

Troppo t'arresti.  
Parti, e non dubbia fama  
di mille eroiche imprese il tuo ritorno  
prevenga. Di regnare

se l'arte apprendere vuoi, ora incomincia  
a renderti de' miseri il sostegno,  
del padre, e di te stesso ognor più degno.

[16. Terzetto]

**Idamante**

Pria di partir, oh Dio!  
soffri che un bacio imprima  
sulla paterna man.

**Elettra**

Soffri che un grato addio  
sul labbro il cor esprima:  
addio, degno sovran!

**Idomeneo**

*(ad Elettra)*  
Vanne, sarai felice,  
*(ad Idamante)*  
figlio! tua sorte è questa.

Seconda i voti, oh ciel!

**Elettra, Idamante, Idomeneo**

Seconda i voti, oh ciel!

**Elettra**

Quanto sperar mi lice!

**Idamante**

Vado!  
*(da sé)*  
(e il mio cor qui resta).

**Idomeneo**

Addio!

**Idamante**

Addio!

**Elettra**

Addio!

**Elettra, Idamante, Idomeneo**

Addio!

**Idamante, Idomeneo**

*(da sé)*  
(Destin crudel!)

**Idamante**

*(da sé)*  
(Oh Ilia!)

**Idomeneo**

*(da sé)*  
(Oh figlio!)

**Idamante**

Oh padre! oh partenza!

**Elettra**

Oh Dei! che sarà?

**Elettra, Idamante, Idomeneo**

Deh cessi il scompiglio;  
del ciel la clemenza  
sua man porgerà.

*(Vanno verso le navi. – Mentre vanno ad imbarcarsi sorge improvvisa tempesta.)*

[17. Coro]

**Coro**

Qual nuovo terrore!  
qual rauco muggito!  
De' Numi il furore  
ha il mar infierito,  
Nettuno, mercè!

*(Incalza la tempesta, il mare si gonfia, il cielo tuona e lampeggia, e i frequenti fulmini incendono le navi. Un mostro formidabile s'appresenta fuori dell'onde.)*

Qual odio, qual ira  
Nettuno ci mostra!  
se il cielo s'adira,  
qual colpa è la nostra?  
il reo, qual è?

[Recitativo accompagnato]

**Idomeneo**

Eccoti in me, barbaro Nume! il reo!  
Io solo errai, me sol punisci, e cada  
sopra di me il tuo sdegno. La mia morte  
ti sazi alfin; ma se altra aver pretendi  
vittima al fallo mio, una innocente  
darti io non posso, e se pur tu la vuoi...  
ingiusto sei, pretenderla non puoi.

*(La tempesta continua. I Cretesi spaventati fuggono e nel seguente coro col canto e con pantomime esprimono il loro terrore, ciò che tutto forma un'azione analoga e chiude l'atto col solito Divertimento.)*

[18. Coro]

**Coro**

Corriamo, fuggiamo  
quel mostro spietato!  
Corriamo, fuggiamo,  
ah preda già siamo!  
Chi, perfido fato,  
più crudo è di te?

*(partendo)*

Corriamo, fuggiamo  
quel mostro spietato!

Corriamo, fuggiamo!

## ATTO TERZO

*Giardino reale.*

### Scena I

*Ilia sola.*

[Recitativo accompagnato]

#### Ilia

Solitudini amiche, aure amorose,  
piante fiorite, e fiori vaghi, udite  
d'una infelice amante  
i lamenti, che a voi lassa confido.  
Quanto il tacer presso al mio vincitore,  
quanto il finger ti costa, afflitto core!

[19. Aria]

Zeffiretti lusinghieri,  
deh volate al mio tesoro:  
e gli dite, ch'io l'adoro,  
che mi serbi il cor fedel.

E voi piante, e fior sinceri  
che ora innaffia il pianto amaro,  
dite a lui, che amor più raro  
mai vedeste sotto al ciel.

[Recitativo accompagnato]

Ei stesso vien... oh Dei!... mi spiego, o taccio?...  
Resto... Parto... o m'ascondo?...  
Ah risolver non posso, ah mi confondo!

### Scena II

*Ilia, Idamante.*

[Recitativo secco e accompagnato]

#### Idamante

Principessa, a' tuoi sguardi  
se offrirmi ardisco ancor, più non mi guida  
un temerario affetto; altro or non cerco,  
che appagarti e morir.

#### Ilia

Morir? tu, prence?

#### Idamante

Più teco io resto, più di te m'accendo,  
e s'aggrava mia colpa, a che il castigo  
più a lungo differir?

#### Ilia

Ma qual ragione  
morte a cercar t'induce?

#### Idamante

Il genitore  
pien di smania e furore  
torvo mi guarda, e fugge,

e il motivo mi cela.

Da tue catene avvinto, il tuo rigore  
a nuovi guai m'espone. Un fiero mostro  
fa dappertutto orrida strage. Or questo  
a combatter si vada,  
e vincerlo si tenti,  
o finisca la morte i miei tormenti.

#### Ilia

Calma, oh prence, un trasporto sì funesto:  
rammenta, che tu sei d'un grand'impero  
l'unica speme.

#### Idamante

Privo del tuo amore,  
privo, Ilia, di te, nulla mi cale.

#### Ilia

Misera me!... deh serba i giorni tuoi.

#### Ilia

Il mio fato crudel seguir degg'io.

#### Ilia

Vivi... Ilia te'l chiede.

#### Idamante

Oh dei! che ascolto?  
Principessa adorata!...

#### Ilia

Il cor turbato  
a te mal custodi  
la debolezza mia:  
pur troppo amore e tema  
indivisi ho nel sen.

#### Idamante

Odo? o sol quel che brama  
finge l'udito, o pure il grand'ardore  
m'agita i sensi e il cor lusinga oppresso  
un dolce sogno?

#### Ilia

Ah perché pria non arsi,  
che scoprir la mia fiamma? mille io sento  
rimorsi all'alma! il sacro mio dovere,  
la mia gloria, la patria, il sangue  
de' miei ancor fumante, oh quanto al core  
rimproverano il mio ribelle amore!...  
ma alfin che fo? Già che in periglio estremo  
ti vedo, oh caro, e trarti sola io posso,  
odimi, io te'l ridico:  
t'amo, t'adoro, e se morir tu vuoi,  
pria che m'uccida il duol morir non puoi.

[20a. Duetto]

---

*Il seguente Duetto K. 489 [20b], introdotto  
nella versione del 1786, sostituisce quello  
della versione del 1781.*

**Ilia**

Spiegarti non poss'io  
quanto il mio cor t'adora:  
ma il cor tacendo ancora  
potrà spiegarlo appien.

**Idamante**

Voci dell'idol mio,  
ah che in udirvi sento  
d'insolito contento  
tutto inondarmi il sen.

**Ilia**

Vita dell'alma mia,

**Idamante**

Delizia del mio cor,

**Ilia, Idamante**

non sa piacer che sia,  
non sa che sia diletto  
chi non provò nel petto  
sì fortunato amor.

**Idamante**

S'io non moro a questi accenti,  
non è ver, che amor uccida,  
che la gioia opprima un cor.

**Ilia**

Non più duol, non più lamenti;  
io ti son costante e fida:  
tu sei il solo mio tesor.

**Idamante**

Tu sarai...

**Ilia**

Qual tu mi vuoi.

**Idamante**

la mia sposa...

**Ilia**

Lo sposo mio  
sarai tu,

**Idamante, Ilia**

lo dica amor.

Ah il gioir sorpassa in noi  
il sofferto affanno rio:  
tutto vince il nostro ardor.

**Scena III**

*Idomeneo, Elettra e detti.*

[Recitativo accompagnato e secco]

**Idomeneo**

(*da sé*)  
(Cieli! che vedo?)

**Ilia**

(*ad Idamante*)  
Ah siam scoperti, oh caro.

**Idamante**

(*ad Ilia*)  
Non temer, idol mio.

**Elettra**

(*da sé*)  
(Ecco l'ingrato.)

**Idomeneo**

(*da sé*)  
(Io ben m'apposi al ver. Ah crudo fato!)

**Idamante**

Signor, io più non oso  
padre chiamarti, a un suddito infelice,  
deh, questa almen concedi  
unica grazia.

**Idomeneo**

Parla.

**Elettra**

(*da sé*)  
(Che dirà?)

**Idamante**

In che t'offesi mai? perché mi fuggi?...  
m'odi, e aborrisci?

**Ilia**

(*da sé*)  
(Io tremo.)

**Elettra**

(*da sé*)  
(Io te'l direi.)

**Idomeneo**

Figlio: contro di me Nettuno irato  
gelommi il cor, ogni tua tenerezza  
l'affanno mio raddoppia, il tuo dolore  
tutto sul cor mi piomba, e rimirarti  
senza ribrezzo e orror non posso.

**Ilia**

(*da sé*)  
(Oh Dio!)

**Idamante**

Forse per colpa mia Nettun sdegnossi?  
ma la colpa qual è?

**Idomeneo**

Ah placarlo potessi  
senza di te!

**Elettra**

(*da sé*)  
(Ah potessi i torti miei  
or vendicar!)

**Idomeneo**

(*ad Idamante*)  
Parti, tel comando,  
fuggi il paterno lido, e cerca altrove  
sicuro asilo.

**Ilia***(ad Elettra)*

Ahimè!

Pietosa principessa, ah mi conforta!

**Elettra**

Ch'io ti conforti? e come?...

*(da sé)*

(ancor m'insulta

l'indegna).

**Idamante**

Dunque io me n'andrò!... ma dove?...

Oh Ilia, oh genitor!

**Ilia***(risoluta)*

O seguirti, o morir, mio ben, vogl'io.

**Idamante**

Deh resta, oh cara, e vivi in pace. Addio!

**[21. Quartetto]**

Andrò ramingo e solo,  
morte cercando altrove  
fin che la incontrerò.

**Ilia**

M'avrai compagna al duolo,

dove sarai, e dove

tu moia, io morirò.

**Idamante**

Ah, no...

**Idomeneo**

Nettun spietato!

chi per pietà m'uccide?

**Elettra***(da sé)*

(Quando vendetta avrò?)

**Ilia, Idamante***(ad Idomeneo)*

Serena il ciglio irato.

**Ilia, Idamante, Idomeneo**

Ah il cor mi si divide!

**Ilia, Elettra, Idamante, Idomeneo**

Soffrir più non si può.

Peggio è di morte

si gran dolore.

Più fiera sorte,

pena maggiore

nissun provò!

**Idamante**

Andrò ramingo e solo.

*(Parte addolorato.)***Scena IV***Arbace, Idomeneo, Ilia, Elettra.*

[Recitativo secco]

**Arbace**

Sire, alla reggia tua immensa turba

di popolo affollato ad alta voce

parlar ti chiede.

**Ilia***(da sé)*

(A qualche nuovo affanno

preparati, mio cor.)

**Idomeneo***(da sé)*

(Perduto è il figlio.)

**Arbace**

Del Dio de' mari il sommo sacerdote

lo guida.

**Idomeneo***(da sé)*

(Ahi troppo disperato è il caso!)

*(ad Arbace)*

Intesi, Arbace...

**Elettra***(da sé)*

(Qual nuovo disastro?)

**Ilia***(da sé)*

(Il popol sollevato...)

**Idomeneo**

Or vado ad ascoltarla.

*(Parte confuso.)***Elettra**

Ti seguirò!

*(Parte.)***Ilia**

Voglio seguirti anch'io.

*(Parte.)***Scena V***Arbace solo.*

[Recitativo accompagnato]

**Arbace**

Sventurata Sidon! in te quai miro

di morte, stragi e orror lugubri aspetti?

Ah Sidon più non sei,

sei la città del pianto, e questa reggia

quella del duol. Dunque è per noi dal cielo

sbandita ogni pietà?...

chi sa?... io spero ancora...

che qualche Nume amico  
si plachi a tanto sangue; un Nume solo  
basta tutti a piegar... alla clemenza  
il rigor cederà... ma ancor non scorgo  
qual ci miri pietoso... Ah sordo è il cielo!  
Ah Creta tutta io vedo  
finir sua gloria sotto alte rovine!  
No, sue miserie pria non avran fine.

[22. Aria]

Se colà ne' fati è scritto,  
Creta, oh Dei! s'è rea, or cada.  
Paghi il fio del suo delitto,  
ma salvate il prence, il re.

Deh d'un sol vi plachi il sangue,  
ecco il mio, se il mio v'aggrada,  
e il bel regno che già langue,  
giusti Dei! abbia mercè.  
(Parte.)

*Gran piazza abbellita di statue avanti al palazzo, di cui si vede da un lato il frontespizio.*

**Scena VI**

*Arriva Idomeneo, accompagnato d'Arbace e dal seguito reale; il re scortato d'Arbace si siede sopra il trono destinato alle pubbliche udienze; Gran Sacerdote e quantità di popolo.*

[23. Recitativo accompagnato]

**Gran Sacerdote**

Volgi intorno lo sguardo, oh sire, e vedi  
qual strage orrenda nel tuo nobil regno,  
fa il crudo mostro. Ah mira  
allagate di sangue  
quelle pubbliche vie. Ad ogni passo  
vedrai chi geme, e l'alma  
gonfia d'atro velen dal corpo esala.  
Mille, e mille in quell'ampio, e sozzo ventre,  
pria sepolti che morti  
perire io stesso vidi.  
Sempre di sangue lorde  
son quelle fauci, e son sempre più ingorde.  
Da te solo dipende  
il ripiego, da morte trar tu puoi,  
il resto del tuo popolo, ch'esclama  
sbigottito, e da te l'aiuto implora,  
e indugi ancor?... Al tempio, sire, al tempio!  
Qual è, dov'è la vittima?... a Nettuno  
rendi quello, ch'è suo.

**Idomeneo**

Non più... sacro ministro;  
e voi popoli, udite:  
la vittima è Idamante, e or or vedrete,  
ah Numi! con qual ciglio?  
svenar il genitor il proprio figlio.  
(Parte turbato.)

[24. Coro (e Solo)]

**Coro**

Oh voto tremendo!  
Spettacolo orrendo!  
Già regna la morte,  
d'abisso le porte  
spalanca crudel.

**Gran Sacerdote**

Oh cielo clemente!  
il figlio è innocente,  
il voto è inumano;  
arresta la mano  
del padre fedel.

**Coro**

Oh voto tremendo!  
Spettacolo orrendo!  
Già regna la morte,  
d'abisso le porte  
spalanca crudel.  
(Partono tutti dolenti.)

*Veduta esteriore del magnifico tempio di Nettuno con vastissimo atrio che lo circonda, attraverso del quale si scopre in lontano la spiaggia del mare.*

**Scena VII**

*L'atrio e le gallerie del tempio sono ripiene d'una moltitudine di popolo, li sacerdoti preparano le cose appartenenti al sacrificio.*

[25. Marcia]

*Arriva Idomeneo accompagnato da numeroso e fastoso seguito.*

[26. Cavatina con Coro]

**Idomeneo**

Accogli, oh re del mar, i nostri voti,  
placa lo sdegno tuo, il tuo rigor!

**Coro**

Accogli, oh re del mar, i nostri voti,  
placa lo sdegno tuo, il tuo rigor!

**Idomeneo**

Tornino a lor spelonche gl'Euri, i Noti,  
torni Zeffiro al mar, cessi il furor.  
Il pentimento, e il cor de' tuoi devoti  
accetta, e a noi concedi il tuo favor!

**Coro**

Accogli, oh re del mar, i nostri voti,  
placa lo sdegno tuo, il tuo rigor!



[Coro]

**Coro**

*(dietro le scene)*

Stupenda vittoria!  
Eterna è tua gloria;  
trionfa, oh signor!

[Recitativo secco]

**Idomeneo**

Qual risuona qui intorno  
applauso di vittoria?

**Scena VIII**

*Arbace frettoloso e detti.*

[segue Recitativo secco]

**Arbace**

Sire, il prence,  
Idamante l'eroe, di morte in traccia  
disperato correndo  
il trionfo trovò. Sull'empio mostro  
scagliossi furibondo, il vinse, e uccise.  
Eccoci salvi al fin:

**Idomeneo**

Ahimè! Nettuno  
di nuovo sdegno acceso  
sarà contro di noi... or or, Arbace,  
con tuo dolor vedrai,  
che Idamante trovò quel, che cercava,  
e di morte egli stesso  
il trionfo sarà.

**Arbace**

*(vede condurre Idamante)*

Che vedo?... oh Numi!

**Scena IX**

*Idamante in veste bianca, ghirlanda di fiori  
in capo, circondato da guardie e da sacerdoti.  
Moltitudine di mesto popolo e suddetti.*

[27. Recitativo accompagnato]

**Idamante**

Padre, mio caro padre, ah dolce nome!  
Eccomi, a' piedi tuoi; in questo estremo  
periodo fatal, su questa destra  
che il varco al sangue tuo nelle mie vene  
aprir dovrà, gl'ultimi baci accetta.  
Ora comprendo, che il tuo turbamento  
sdegno non era già, ma amor paterno.  
Oh mille volte, e mille  
fortunato Idamante,  
se chi vita ti diè vita ti toglie,  
e togliendola a te la rende al cielo,  
e dal cielo la sua in cambio impètra,  
ed impetra costante a' suoi la pace,  
e de' Numi l'amor sacro e verace.

**Idomeneo**

Oh figlio! oh caro figlio!  
Perdona; il crudo uffizio  
in me scelta non è, pena è del fato...  
Barbaro, iniquo fato... Ah no, non posso  
contro un figlio innocente  
alzar l'aspra bipenne... da ogni fibra  
già sen fuggon le forze, e gl'occhi miei  
torbida notte ingombra... oh figlio!...

**Idamante**

*(languente poi risoluto)*

Oh padre!...  
ah non t'arresti inutile pietà,  
né vana ti lusinghi  
tenerezza d'amor. Deh vibra un colpo,  
che ambi toglia d'affanno.

**Idomeneo**

Ah, che natura  
me'l contrasta, e ripugna.

**Idamante**

Ceda natura al suo autor; di Giove  
questo è l'alto voler.  
Rammenta il tuo dover. Se un figlio perdi,  
cento avrai Numi amici. Figli tuoi  
i tuoi popoli sono.  
Ma se in mia vece brami  
chi t'ubbidisca, ed ami,  
chi ti sia accanto, e di tue cure il peso  
teco ne porti, Ilia ti raccomando;  
deh un figlio tu esaudisci  
che moribondo supplica, e consiglia:  
s'ella sposa non m'è, deh siati figlia.

[27a. Aria]

---

*La seguente Aria di Idamante, già musica-  
ta da Mozart, venne eliminata nel corso  
delle prove (vedi la Nota al libretto).*

---

No, la morte io non pavento,  
se alla patria, al genitore  
frutta, oh Numi! il vostro amore  
e di pace il bel seren.

Agli Elisi andrò contento,  
e riposo avrà quest'alma,  
se in lasciare la mia salma  
vita e pace avrà il mio ben.

[27bis. Recitativo accompagnato]

Ma che più tardi? Eccomi pronto, adempi  
il sacrificio, il voto.

**Idomeneo**

Oh qual mi sento  
in ogni vena insolito vigor?...  
or risoluto son... l'ultimo amplesso  
ricevi... e mori.

**Idamante**  
Oh padre!...

**Idomeneo**  
Oh figlio!...

**Idamante, Idomeneo**  
Oh Dio!...

**Idamante**  
(*da sé*)  
(Oh Ilia... ahimè!...)  
(*ad Idomeneo*)  
Vivi felice...

**Idamante, Idomeneo**  
Addio.

(*Nell'atto di ferire sopravviene Ilia ed impedisce il colpo.*)

**Scena X**  
*Ilia frettolosa; Elettra e detti.*

[segue Recitativo accompagnato]

**Ilia**  
(*corre a ritenere il braccio d'Idomeneo*)  
Ferma, oh sire, che fai?

**Idomeneo**  
La vittima io sveno,  
che promisi a Nettuno.

**Idamante**  
Ilia, t'accheta...

**Gran Sacerdote**  
(*ad Ilia*)  
Deh non turbar il sacrificio...

**Ilia**  
Invano  
quella scure altro petto  
tenta ferir. Eccoti, sire, il mio,  
la vittima io son.

**Elettra**  
(*da sé*)  
(Oh qual contrasto!)

**Ilia**  
(*ad Idomeneo*)  
Innocente è Idamante, è figlio tuo,  
e del regno è la speme,  
tiranni i Dei non son, fallaci siete  
interpreti voi tutti  
del divino voler. Vuol sgombra il cielo  
de' nemici la Grecia, e non de' figli.  
Benché innocente anch'io, benché ora amica,  
di Priamo son figlia, e Frigia io nacqui  
per natura nemica al greco nome.  
Orsù mi svena.

*Parte musicata ed eliminata da Mozart nel corso delle prove:*

**Idamante**  
Ah, troppo,  
Ilia, sei generosa;  
vittima sì preziosa il genitore  
non promise a Nettun, me scelse il fato;  
la Frigia in te ancor vive:  
chi sa a qual fine il ciel ti serba in vita,  
e della Grecia in sen?...

**Ilia**  
Invan m'alletti.

**Idamante**  
Invan morir presumi.

**Idomeneo**  
Ah, ch'io son fuor di me. Soccorso, oh Numi!

**Arbace**  
Oh ciel, che fia?... mi scoppia il cor...

**Elettra**  
(*da sé*)  
(In petto  
quai moti ardenti io sento  
di rabbia e di furor!)

**Gran Sacerdote**  
Sire, risolvi omai...

**Idomeneo**  
(*ad Ilia*)  
Ma quella tu noi sei...

**Ilia**  
Sempre più grata è a' Dei,  
vittima volontaria.

**Idamante**  
Idolo mio!  
deh dammi del tuo amor l'ultimo pegno.

**Ilia**  
Ecco il mio sangue.

**Idamante**  
Ah no, la gloria in pace  
lasciami di morire per la mia patria.

**Ilia**  
A me s'aspetta...

**Idamante**  
Oh Dio!

**Ilia**  
gratitudine è in me,

**Idamante**  
in me è dover;

**Ilia**  
ma ti dispensa amore.  
Nettun! Eccoti il mio.

(*Corre all'ara, vuole inginocchiarsi; Idamante la ritiene.*)

**Idamante**

O vivi e parti,  
o insiem noi moriremo.

**Ilia**

No, sola io vuo' varcare il guado estremo;  
a te, sacro ministro...

*(S'inginocchia davanti al Gran Sacerdote.)*

*(S'ode un gran strepito sotterraneo, la statua di Nettuno si scuote; il Gran Sacerdote si trova avanti all'ara in estasi. Tutti rimangono attoniti ed immobili per lo spavento. Una voce profonda e grave pronunzia la seguente sentenza del cielo.)*

## [28. La Voce]

*Seguono tre versioni alternative della "Voce" [28a - b - c], che Mozart, nel corso delle prove, ridusse alla versione definitiva estremamente abbreviata.*

**La Voce**

A Idomeneo perdona  
il gran trascorso il ciel... ma non al re,  
lo sia Idamante... ed Ilia a lui sia sposa;  
la pace renderà di Creta al regno.  
Stabilito nel ciel nodo sì degno.

\* \* \*

Ha vinto amore... a Idomeneo perdona  
il gran trascorso il ciel, ma non al re,  
a lui mancar non lice a sue promesse...  
cessi esser re... lo sia Idamante... ed Ilia  
a lui sia sposa, e fia pago Nettuno,  
contento il ciel, premiata l'innocenza.  
La pace renderà di Creta al regno.  
Stabilito nel ciel nodo sì degno.

\* \* \*

Ha vinto Amore...  
Idomeneo cessi esser re...  
lo sia Idamante... ed Ilia  
a lui sia sposa, e fia pago Nettuno,  
contento il ciel, premiata l'innocenza.

**La Voce**

Idomeneo cessi esser re,  
lo sia Idamante ed Ilia  
a lui sia sposa.

## [29. Recitativo accompagnato]

**Idomeneo**

Oh ciel pietoso!

**Idamante**

Ilia...

**Ilia**

Idamante, udisti?

**Arbace**

Oh gioia, oh amor, oh Numi!

*Il recitativo di Elettra venne drasticamente ridotto nel corso delle prove, mentre la sua aria venne addirittura eliminata (ma vedi la Nota al libretto).*

**Elettra**

Oh smania! oh furie!  
oh disperata Elettra!...  
Vedrò Idamante alla rivale in braccio?...  
Ah no, il germano Oreste  
ne' cupi abissi io vuo' seguir,  
or or compagna  
m'avrai là nell'inferno,  
a sempiterni guai, al pianto eterno.  
*(Parte infuriata.)*

**Elettra**

Oh smania! oh furie!  
oh disperata Elettra!...  
Addio amor, addio speme!  
Ah il cor nel seno già m'ardono  
l'Eumenidi spietate.  
Misera, a che m'arresto?  
Sarò in queste contrade  
della gioia e trionfi  
spettatrice dolente?  
Vedrò Idamante alla rivale in braccio,  
e dall'uno e dall'altra  
mostrarmi a dito?... Ah no: il germano Oreste  
ne' cupi abissi io vuo'  
seguir. Ombra infelice!  
lo spirito mio accogli, or or compagna  
m'avrai là nell'inferno  
a sempiterni guai, al pianto eterno.

## [29a. Aria]

D'Oreste, d'Aiace  
ho in seno i tormenti,  
d'Aletto la face  
già morte mi dà.

Squarciatemi il core,  
ceraste, serpenti,  
o un ferro il dolore  
in me finirà.  
*(Parte infuriata.)*

**Scena ultima**

*Idomeneo, Idamante, Ilia, Arbace, seguito d'Idomeneo, d'Idamante e d'Ilia; popolo.*

## [30. Recitativo accompagnato]

**Idomeneo**

Popoli, a voi l'ultima legge impone  
Idomeneo qual re. Pace v'annunzio.  
Compiuto è il sacrificio, e sciolto il voto.  
Nettuno, e tutti i Numi a questo regno  
amici son. Resta, che al cenno loro  
Idomeneo ora ubbidisca. Oh quanto,  
oh sommi Dei! quanto m'è grato il cenno.  
Eccovi un altro re, un altro me stesso:

A Idamante mio figlio, al caro figlio  
cedo il soglio di Creta, e tutto insieme  
il sovrano poter. I suoi comandi  
rispettate, eseguite ubbidienti,  
come i miei eseguiste, e rispettaste,  
onde grato io vi son: questa è la legge.  
Eccovi la real sposa. Mirate  
in questa bella coppia un don del cielo  
serbato a voi. Quanto a sperar vi lice!  
Oh Creta fortunata! Oh me felice!

---

*La seguente Aria d'Idomeneo [30a.]  
venne eliminata da Mozart nel corso delle  
prove.*

Torna la pace al core,<sup>5</sup>  
torna lo spento ardore;  
fiorisce in me l'età.

Tal la stagion di Flora  
l'albero annoso infiora,  
nuovo vigor gli dà.

---

*(Segue l'incoronazione d'Idamante che s'eseguisce in pantomima, ed il coro, che si canta durante l'incoronazione ed il ballo.)*

[31. Coro]

**Coro**

Scenda Amor, scenda Imeneo,  
e Giunone ai regi sposi,  
d'alma pace omai li posi  
la Dea pronuba nel sen!

[32. Ballet K. 367]<sup>6</sup>

## Appendice

*Parti del libretto originale omesse da Mozart  
ancora prima della composizione musicale*

1.

Dell'amor mio,  
cieli! il più caro oggetto, di Cocito  
l'onde varcò. Quel re sì chiaro in armi,  
de' nemici il flagel, della sua Corte  
quell'idolo adorato,  
il terror, e l'amor dell'universo,  
da iniqui Dei perseguitato, oppresso,  
or vedi tu, se giusto è il mio dolore,  
dalla furia dell'onde [...] [...] in quelli abissi spinto  
giace l'eroe Idomeneo [...]

2.

Potessi almeno  
a lui stesso gl'affetti miei spiegare!  
Quelle famose imprese, onde la Grecia  
a quell'augusto nome  
riverente s'inchina,  
sproni furo al mio cor.  
Là ne' campi Troiani,  
allor, ch'egli cogliea lauri, e trofei,  
ah ch'io non potei, di morte a scherno,  
emulo, e testimonio al suo valore  
seco trovarmi a parte al grand'onore!

### Idomeneo

Nobile ardir! oh vita  
degnà, che il ciel coroni  
di gloria, e splendor! [...]

3.

[...] fu il brando mio fatal,  
a quell'idra superba  
quanti capi troncò, allor che Nettuno  
di Samo in su le cime,  
di noi mosso a pietà, da Giove oppressi,  
a noi volò, coraggio infuse, ed io  
di mia man Otrioneo, poi Asio,  
Alcatoò, Enomao, ed Erimante,  
e Festo uccisi, in petto Ettor piagai,  
Deifobo sfidai.

### Arbace

Tutto m'è noto [...]

4.

### Arbace

Oh voto strano!

### Idomeneo

E pure  
l'accolse, e m'esaudì Nettuno, ed io  
accompierlo dovrò?

### Arbace

Mal s'usurpa  
un re, suddito a' Numi, il lor diritto  
d'esiger, di punir, se al loro esempio  
giusto non è, fedele a' sue promesse.

### Idomeneo

Intendo, Arbace, intendo: il ciel da me  
vuol fedeltà, vuole l'esempio il mondo.  
Ma tu la piaga mia più inasprisci.

### Arbace

Medica man la piaga  
premeudo salda: il ciel gradi il tuo voto,  
virtù dal cielo attendi.

### Idomeneo

*(sdegnoso)*  
Il voto è ingiusto.

### Arbace

Perdona: a noi non lice  
chieder ragione a Numi.  
D'un monarca la vita non rifletti  
quanto apprezzin li Dei? Certo la tua  
un prezzo inestimabile costò.

### Idomeneo

*(sospirando)*  
Ecco l'arcano.

### Arbace

Or dimmi:  
chi primo tu incontrasti?

### Idomeneo

Inorridisci:  
il mio figlio...

### Arbace

Idamante... io vengo meno...  
*(perdendosi d'animo, poi raccolti)*  
Ti vide? il conoscesti?

### Idomeneo

Mi vide, e a offirmi ogni sollievo accorse,  
credendomi stranier, e il morto padre  
piangendo, al lungo ragionar l'un l'altro  
conobbe alfin; ahi conoscenza!...

### Arbace

A lui  
il suo destin svelasti?

### Idomeneo

No, che da orror confuso io m'involai,  
disperato il lasciai.

### Arbace

Povero padre!  
Idamante infelice!

### Idomeneo

Dammi, Arbace, il consiglio [...]

5.

Sazio è il destino alfine,  
mostrami lieto aspetto.  
Spirto novello, il petto  
vienmi a rinvigorir.

Tal serpe in fra le spine  
lascia le antiche spoglie,  
e vinte l'aspre doglie,  
torna a ringiovenir.

6.

*Chaconne - Pas seul - Passepied - Passacaille*